

Premio Poesia Onesta 2021 a Franco Buffoni, *La linea del cielo*, Garzanti 2018

Dal *Profilo del Rosa* (2000) allo skyline della *Linea del cielo* (2018), quanta aria è stata attraversata, respirata, metabolizzata da questa voce davvero rappresentativa e iconica della poesia mondiale contemporanea. Come a dire, da un'esperienza eminentemente personale a una condivisione, a un lascito interpersonale di natura, di cultura, di civiltà. Libro felicemente riassuntivo che opera un raccordo importante in termini geo-poetici e di geografia o geologia personale e sociale. Libro che richiama la genealogia dei due solchi di tradizione a cui Buffoni è legato a doppio filo: la 'lombardità' di Sereni, Risi, Erba, Raboni; la romanità 'appenninica' di Bertolucci, Pasolini, Penna, Bellezza. Per non dire dei richiami 'binari' e le dediche alle voci che da sempre stanno nella sua grande valigia di scrittore e traduttore, di letterato e intellettuale sopraffino. E, su tutti, l'esperienza paradigmatica di Leopardi, richiamato in un'intera sezione, maestro indicatore di una via preziosa, estranea a "miti e mitili": "*Ho pensato a te, contino Giacomo, vedendo/ Su una rivista patinata / Le foto degli scavi in Siria a Urkish*". Come per Leopardi, indagatore del passato, così Buffoni scova tracce di senso nel presente, nei non-luoghi affollati della contemporaneità, nello skyline dell'aeroporto di Malpensa, per le vie di Roma, come nelle vestigia dell'arte antica e moderna. Un libro di poesia che riconcilia con la poesia, con tutta la cultura passata sotto il cielo di questo autore stellare: ricomponendo una vita, un settantennio biografico e geo-poetico di rara esattezza, intelligenza e perspicacia. Leggere questa ricapitolazione autobiografica dalle forti implicazioni sociali significa avere contezza e contentezza della grande ricchezza che ha rappresentato l'arte (poesia, pittura...) ad ogni latitudine. Ma *La linea del cielo* - un abbraccio ideale e postmoderno tra Nord e Sud, tra varie latitudini del mondo - non è uno sfoggio di citazioni, un'esibizione di nomi e maestri: è rendersi conto ed essere partecipi di quella coincidenza profonda, quella sovrapposizione o osmosi che c'è tra un vero autore, la sua opera e le opere degli altri. Una scrittura che si nutre di vita e di letteratura: le cui ragioni sono indissolubilmente connesse tra loro. La particolare bellezza dello stile di Buffoni, quella sua grazia compositiva elegante e un po' *blasé* nel raccontare in versi cose piccole e grandi insieme, vite illustri e vite non illustri, è il tratto di un'etica profonda, e di una fede, laica e senza miti, nella parola ancor più radicale e radicata, e nella sua potenza, nella sua valenza: dopo tutto il polverone sollevato (dal quotidiano di polemiche e guerre, di lotte intestine e ideologie), resta davvero la forza icastica di una rappresentazione morale, come nei testo dedicato a Pasolini: "*Ma quando tutta la sabbia insieme e senza vento/ Prese le forme tue, si comprese / Che la rimozione urgente non bastava*". (Manuel Cohen)